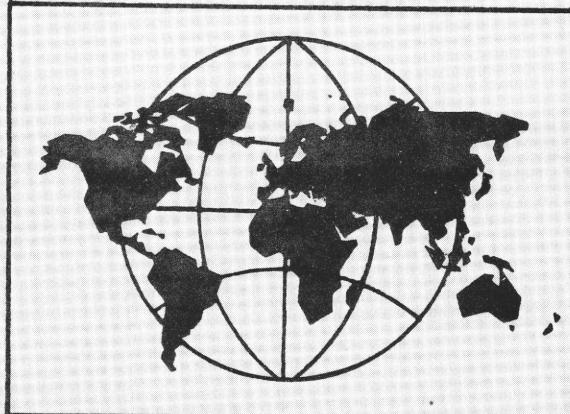


MAGGIO 1977

ANNO 23 - N.5



- \* Maggio
- \* Caravario
- \* Versiglia

**SALESIANI**

- 1 "La Formazione Permanente interpella gli Istituti Religiosi"
- 2 Il pontificato più lungo della storia
- 4 **DAI NOTIZIARI ISPETTORIALI**

**MISSIONI**

- 8 Tre in viaggio per l'Oriente Salesiano
- 11 Giungono lettere

**SPECIALE BARACCHE**

- 12 Nella Repubblica nera più antica del mondo
- 14 Padre Mantovani: a 10 anni dalla sua morte

**PROTAGONISTI AL TRAGUARDO**

- 16 Nessun sacrificio è inutile

**DOCUMENTI**

- 18 "Capitolo Generale 21"

**SERVIZIO FOTO ATTUALITÀ**

- 20 Didascalie
- 21 Fotografie

Notiziario Mensile  
Ufficio Stampa Salesiano

Noticiario Mensual  
Oficina Salesiana de Prensa

Salesian Press Office  
Monthly Newsletter

Informativo Mensual  
Departamento Salesiano de Imprensa

Direttore  
JESÚS MÉLIDA

Responsabile  
Ettore Segneri

AUTORIZZAZIONE Tribunale di Roma  
N. 14.903 dell'8 gennaio 1973

SPEDIZIONE  
in abb. post. gruppo III (70%)

Via della Pisana, 1111  
Casella Postale 9092  
00100 Roma-Aurelio

✉ (06) 64.70.241

CONTO CORRENTE POSTALE  
n. 1/5115 intestato a  
Direzione Generale  
Opere Don Bosco



## MAGGIO

- Da questa stessa sezione editoriale di ANS il Notiziario Ispettoriale del Cile ci offrì cinque mesi or sono, i mandorli in fiore della sua primavera australe.
- Abbiamo partecipato allora, e ricambiamo adesso.
- Sapete la notizia?: la primavera ha sorriso anche a noi, quelli della boreale.
  - aprile ci ha portato la Pasqua,
  - e maggio ci offre il "mese dei fiori" fatto di tradizione e baci d'amore alla Vergine Ausiliatrice.
- A voi, quelli del sud dell'Ecuatore ricambiamo i mandorli in fiore, con aggiunte di rondini e fiori e sole azzurro: l'azzurro del mese di Maria con
  - celebrazioni mariane,
  - immagini della Vergine nelle aule,
  - canti suggestivi al cadere della sera.
  - e allegria
  - e sacramenti
  - e grazia di Dio.
- Per voi e per noi: un maggio fiorito di realtà mariane!

ANS

## CARAVARIO

Mia Carissima Mamma, ti scrivo oggi, mia buona mamma, col cuore pieno di gioia. Stamattina sono stato ordinato Sacerdote dal nostro Vescovo Salesiano. Il tuo Callisto è Sacerdote in eterno. Ringrazia con me il Signore di tutto cuore per questa grazia, veramente straordinaria... Domani salirò all'altare per celebrare la prima Messa, proprio nel giorno della Pentecoste. Il Signore scenderà per la prima volta nelle mie mani...

Ormai il tuo Callisto non è più tuo; deve essere completamente del Signore, dedicato completamente al suo servizio. Spero che mi concederà questa grazia. Tu ormai non pensare più ad altro che a pregare affinché io possa essere un santo sacerdote, di ottimo esempio a quanti mi vedranno tutto dedicato alla causa del Signore.

Sarà lungo o corto il tempo del mio sacerdozio? Non lo so. L'importante è che io faccia bene, e che, presentandomi al Signore, io possa dire di avere, con il suo aiuto, fatto fruttare le grazie che Egli mi ha dato...

Di gran cuore ti ringrazio di tutto quello che hai fatto per me, dei sacrifici patiti e della preghiere fatte, e di tutto cuore ti dò la mia benedizione....

Tuo sempre aff.mo figlio  
Schiuchow, 18 maggio 1929

## VERSIGLIA

Il Rettor Maggiore don Paolo Albera aveva inviato in dono a d. Versiglia il calice col quale aveva celebrato la sua "Messa d'oro". Don Versiglia ringrazia in data 12 ottobre 1918:

"Ella, amatissimo Padre ha voluto anche ricordarsi di me in modo particolare: mi ha inviato il suo calice

Il Venerabile nostro Padre D. Bosco, quando sognò della Cina, vide due calici pieni di sudore e di sangue dei suoi figli... Faccia il Signore che io possa restituire ai miei Superiori e alla nostra Pia Società il calice offertomi, ma che sia pieno, se non del mio sangue, almeno del mio sudore".

Ma rispondendo all'indirizzo del capo del gruppo missionario che gli aveva portato il calice, d. Versiglia aveva con più precisione affermato: "Tu mi porti il calice visto dal Padre: a me il ripirlo di sangue, per l'adempimento della preghiera".

LA FORMAZIONE PERMANENTE  
INTERPELLA GLI ISTITUTI RELIGIOSI

- Titolo del libro:  
"La formazione Permanente interella gli Istituti Religiosi"
- Autore:  
E' una collaborazione di 22 specialisti di varie Congregazioni: il lavoro è stato diretto e ordinato da don Pietro Brocardo, esperto della Formazione Permanente appartenente al Dicastero della Formazione del Consiglio Superiore Salesiano.
- Editrice:  
Elle Di Ci, Leumann-Torino.
- Pagine: 464 - Lire: 6.000

La "formazione permanente" è il punto nodale della situazione pedagogica del nostro tempo. Tutto induce a credere che lo stia diventando anche per la vita religiosa. Nessuna parola interpreta, infatti, più significativamente di questa l'ansia di rinnovamento che scuote la vita degli Istituti religiosi in questo post-concilio.

'Rinnovamento e formazione permanente' sembrano non solo rincorrersi, ma identificarsi. Sono molti, ormai, i religiosi e le religiose che alla "formazione ininterrotta, domandano, si può dire, tutto: la fedeltà e la perseveranza futura, la difesa della propria identità nella corrente dei cambiamenti alienanti, il segreto dell'auto-apprendimento, la creatività, il discernimento previsionale, l'aggiornamento contro la senescenza precoce del sapere e le abilità acquisite e così via."

Né si tratta di fenomeno epidemico. L'aspirazione ad un "modo nuovo di formazione" identificato nella "educazione permanente" è una realtà diffusa, una attesa collettiva.

Da un decennio la "formazione ininterrotta" sta premendo sulla istituzione. E' entrata nei deliberati dei Capitoli Generali, nelle Costituzioni e Regolamenti, nei dibattiti comunitari: sta penetrando, in perfetta contemporaneità con la "formazione continua" di tipo profano, nella vita. Le iniziative di "formazione permanente" promosse a livello centrale, regionale e locale sono numerosissime.

A questo tema di bruciante attualità, e per tanti aspetti ancora ambiguo e confuso, sono dedicate le pagine di questa "miscellanea", che ospita una serie di articoli volutamente volgarizzativi, senza apparato critico - la finalità pratica vorrebbe essere prevalente - accanto ad alcuni studi di natura più scientifica. Il volume si articola in tre parti:

1. Le idee.

Questa parte offre alcune considerazioni previe, ma fondamentali: il contesto socio-culturale, psicologico e pedagogico in cui nasce il bisogno della "formazione permanente", concetto autentico di Formazione permanente; la Chiesa...

2. I modelli.

Una serie di esperienze che si vanno realizzando nei diversi "corsi di rinnovamento". Si tratta di relazioni brevi, presentate unicamente con il fine di informare e aiutare. Non si cerchi in esse ciò che non si è preteso di offrire.

3. Le strategie.

Alcune metodologie, che non saranno mai impositive, del "corso di formazione permanente" annesso alla Casa Generalizia dei Salesiani a Roma.

Dal prologo del volume.

CENT' ANNI FA

PIO IX

IL PONTIFICATO PIU' LUNGO DELLA STORIA

Feste solenni si celebrarono a Valdocco nel 1877 a motivo dei 32 anni di Pontificato di Pio IX, il più lungo della storia della Chiesa.

E Don Bosco approfittò dell'occasione per ringraziare i pellegrini romani Mons. Leone Federico Aneiros, arcivescovo di Buenos Aires, e il Dott. Pietro Bartolomeo Ceccarelli, parroco di S. Nicolàs de los Arroyos, dell'affettuoso aiuto che avevano dato ai missionari salesiani nella loro prima puntata in America.

Nel 1877 Pio IX compiva 86 anni. Ed era Papa da 32: il Pontificato più lungo della storia della Chiesa. Il 3 giugno celebrava il suo giubileo episcopale. Tutto l'Orbe inviò rappresentanti a Roma per unirsi in una data così significativa al giubileo del Vicario di Cristo.

Don Bosco, devotissimo del Papato e amico personale di Pio IX, si ripromise di celebrare in forma solennissima quella ricorrenza. Perciò fu assai opportuno l'arrivo all'Oratorio di Valdocco di due dei suoi migliori Cooperatori d'America: l'arcivescovo di Buenos Aires, Mons. Leone Federico Aneiros e il Dott. Pietro Bartolomeo Ceccarelli, parroco di San Nicolàs de los Arroyos.

Il pellegrinaggio argentino partì da Buenos Aires il 5 maggio. Mons. Ceccarelli, cameriere Segreto di S.S. Pio IX, era il capo della spedizione e avrebbe fatto da guida e cicerone a Roma, perchè era di nazionalità italiana nato a Modena, e aveva fatto i suoi studi di teologia all'Università Gregoriana di Roma, dove aveva ottenuto il dottorato in Teologia e Diritto Canonico.

Un incontro emozionante

Mons. Aneiros aveva supplicato don Giovanni Cagliero di scrivere a Don Bosco perchè gli trovasse alloggio a Roma. Da Gibilterra inviò un telegramma annunciandogli che il 1° giugno sarebbe sbarcato a Genova con la delegazione argentina.

Don Bosco si portò a Genova per riceverlo al porto. Ospitò i 15 accompagnatori dell'Arcivescovo nel collegio di Sampierdarena. Il Prelato fu ospitato d'onore del Metropolita genovese.

L'incontro di Mons. Aneiros con Don Bosco fu emozionante... Più che due uomini, erano la gratitudine e la venerazione che si abbracciavano. Poi, durante il viaggio a Roma, il Dott. Ceccarelli avrebbe raccontato a Don Bosco l'avanzata prodigiosa dell'Opera Salesiana in Argentina, con un entusiasmo tale che Don Bosco avrebbe scritto a Don Rua: "Ciò che raccontano dei Salesiani è di gran lunga superiore a quanto ci fu scritto nelle loro lettere".

Assistettero con grande gioia alle feste del Giubileo Pontificio di Pio IX a Roma. Colà mons. Lacerda, vescovo di Rio de Janeiro e grande ammiratore dell'Opera Salesiana, si unì a loro.

Ricevimento a Valdocco

Concluse le celebrazioni romane, si spostarono tutti a Torino per conoscere l'Oratorio di Valdocco e i collegi del Piemonte e della Liguria. Furono ricevuti a Valdocco con le trionfali armonie dell'inno nazionale argentino interpretato dalla banda musicale dell'Oratorio. Un delirio di applausi, e viva, urrà, accompagnò l'ingresso di Mons. Aneiros e del Dott. Ceccarelli nel cortile della Casa Madre, dalla quale erano partiti quei salesiani che stavano catechizzando la difficile borgata di La Boca a Buenos Aires.

I cortili dell'Oratorio erano stati adornati e illuminati alla veneziana così da convertirsi in un grande salone all'aperto. Su un palco presero pos-

sto gli illustri visitatori argentini e i loro accompagnatori. Fin dal primo momento rimasero conquistati dall'ambiente di simpatia giovanile e di venerazione per Don Bosco che si scopriva in ogni particolare. Il 29 giugno, festa di S. Pietro, mons. Ceccarelli cantò solennemente la Messa e predicò nel Santuario di Maria Ausiliatrice. Alla sera presiedette i Vespri... Fu considerato in ogni momento come un altro salesiano.

Celebre risultò il discorso dell'arcivescovo mons. Aneiros a tutto il personale di Valdocco: lo pronunciò in una suggestiva accademia lirico-musicale notturna, nel cortile-salone agghindato.

Nella stessa accademia si presentò spontaneamente una signora che narrò a tutti come la sua bambina di 12 anni era guarita da una grave malattia, esattamente un mese prima, quando Don Bosco aveva recitato con loro una Ave Maria davanti al quadro di Maria Ausiliatrice: la bambina era muta e paralitica.

#### Predizione meteorologica

Anche i collegi di Sampierdarena, Varazze e Alassio celebrarono feste emozionanti in onore dei Prelati e della delegazione argentina, accompagnata sempre da Don Bosco.

In quei giorni partì una lettera di Don Bosco a Don Cagliero: "Mio caro don Cagliero, avrei bisogno di scriverti un volume. Ti darò un cenno delle cose... li accompagnai a Roma. Io alloggiai al solito presso il Sig. Sigismondi, mons. Aneiros al Collegio Americano Latino in S. Andrea al Quirinale. ... partimmo il 22 per Ancona ed il Cardinale Antonucci ci accolse splendidamente, e ci alloggiò lautamente tre giorni. Il 23 andammo a Loreto, dove fummo tutti contentissimi. Il 24, il mio S. Giovanni fu festeggiato con un gran pranzo cardinalizio con tutti i pellegrini e molti altri. Brindisi, segni di affetto..."

Il 25 da Ancona andammo direttamente a Milano... Il 26 a Torino. Ora io con Ceccarelli insistiamo che vengano tutti a Lanzo, poi a Borgo S. Martino, indi in Riviera...

Mille episodi ameni sono avvenuti: spero di scriverti in altro momento. E' assai contento di noi, delle cose nostre, e parla con trasporto dei Salesiani d'America".

Mentre mons. Aneiros conferiva con vari vescovi, Ceccarelli ritornò all'Oratorio di Valdocco. Presiedette il 3 luglio alla rappresentazione di un dramma composto da Giovanni B. Lemoyne intitolato: "Una speranza, ossia, il passato e l'avvenire della Patagonia". L'originale e alcune copie stampate si conservano ancora nell'Archivio Centrale di Roma.

Nell'accompagnare i suoi ospiti al porto di Genova, già sulla coperta del bastimento, Don Bosco profetizzò loro un fortissimo temporale nell'Atlantico e un considerevole ritardo per l'arrivo a Buenos Aires. E così capitò realmente, con grande sorpresa di tutti, che quando ne udirono l'annuncio avevano pensato a uno scherzo del Santo.

Angelo Martìn  
Centro studi storici

DIAPOSITIVE MISSIONARIE. Don Bosco Film  
Via della Pisana 1111, C.P. 9092. 00163 ROMA/Aurelio

- BOROROS E XAVANTES
- ECUADOR, PARALLELO ZERO
- AFRICA IN MARCIA
- DON BOSCO TRA LE PAGODE
- TONDO, CASA MIA

- Serie di 33 quadri
- Prezzo: Lire 2.500

DAI NOTIZIARI  
ISPETTORIALI

### SE SI DEVE INVENTARE... SI INVENTA

Il libro si presenta elegantemente rilegato con una bella croce bianca argento, che ha qualcosa di funebre, stampata a pressione al centro della copertina. Il titolo... non ci dice molto: "Jisu Krise - Chari Gospel".

Le pagine dell'interno sono battute a macchina e formano quattro blocchi di diverso colore: il rosa per il vangelo di S. Matteo, azzurro per San Marco, verde per San Luca e bianco per San Giovanni... e si suppone che il loro autore, il salesiano don Michele Balavoine (Balawan, per gli amici dell'India), abbia seguito l'ordine tradizionale dei quattro evangelisti: cosa difficile a scoprirsì quando si scorre il volume.

Perchè don Balavoine, missionario nell'Assam da 25 anni, e ora totalmente nella tribù Lalung per la quale ha preparato questa traduzione dei Vangeli... ha inventato la lingua scritta di questa tribù. La lingua Lalung si perde nelle tenebre dei tempi, ma non è mai stata scritta, forse perchè non si sentì mai il bisogno di firmare un contratto o di redigere un testamento olografo.

"Ho fatto, per mio uso e consumo, un piccolo studio della lingua Lalung per poterlo parlare e, così, annunciare loro il Vangelo di Cristo. Poi, poco a poco, pubblicai alcuni libri perchè potessero pregare e cantare nella loro lingua, e perchè i sacerdoti e le Suore potessero imparare anche loro la lingua. Adesso sono già 800 i cattolici Lalung. E le speranze sono molte.... Ciò che don Michele Balavoine non dice è che il volume dei quattro Vangeli, per ottenere il solenne "imprimatur" del suo arcivescovo mons. Hubert è dovuto passare prima attraverso la censura di qualcheduno che conoscesse la lingua, per esempio M. Balawan, che appare come il censore nella prima pagina.

Missioni!

ANS

### RAFFAELE ALFARO

### PREMIO INTERNAZIONALE DELL'ULIVO

Il Salesiano don Raffaele Alfaro è il direttore del Bollettino Salesiano Spagnolo. Ogni mese la sua penna forbita mette un azzurro soffio di poesia nella prosa delle pagine del Bollettino: e non è cosa facile!

Ci ha abituati alle sue prodezze letterarie! Ma questa volta ci ha colpito di nuovo, una sorpresa... perchè Raffaele non avverte: si presenta e vince. E solo dopo, i suoi amici, lo vengono a sapere dal giornale.

In questa occasione la notizia l'ha pubblicata il prestigioso giornale madrileno "ABC", nella sua serrata edizione settimanale nelle pagine per l'estero. "Il poeta e critico letterario, Raffaele Alfaro, è stato insignito del Premio Internazionale dell'Ulivo per il suo libro "Oggetto di contemplazione". Il premio che si concede per la quinta volta, è accompagnato da 50.000 pesetas (1.000 dollari). Raffaele Alfaro è un poeta che conta a suo favore varie e importanti distinzioni.

"Con il suo libro 'Quest'uomo che sono' ha ottenuto il Premio Nazionale di Poesia di El Salvador, e con 'Voce interiore', il Premio Boscà, concesso dall'Istituto Catalano di Cultura Ispanica.

"Alfaro coltiva una lirica intensa e di tono religioso che nel libro premiato ha portato al realismo più oggettivo.

"Oltre ai libri citati, ha pubblicato anche 'L'anima della fontana' e 'Ritorna, Giona'."

Congratulazione.

Jesùs M. Mélida

## SI ORDINA A 18 FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE DI PORTARE L'EUCARISTIA AGLI AMMALATI

A 18 Figlie di Maria Ausiliatrice nella parrocchia Don Bosco di Roma è stato conferito il "ministero straordinario dell'Eucaristia", e da alcuni mesi svolgono il loro nuovo compito.

Era necessario: la parrocchia conta 90.000 fedeli e troppo pochi sacerdoti per arrivare a tutti, soprattutto ai malati. Il parroco don Sabino Losappio ha inoltrato la domanda, e il Vescovo mons. Terrinoni durante la sua ultima visita pastorale ha conferito alle suore il ministero. Una domenica in chiesa, sotto lo sguardo attento dei fedeli, durante la messa delle 11, la più frequentata.

Le suore hanno pronunciato l'apposita promessa. Alla comunione hanno aiutato il Vescovo a distribuirla ai fedeli. Poi il Vescovo ha consegnato loro le teche, perchè portassero L'Eucaristia agli infermi della parrocchia. Le suore sono sfilate lungo la navata al canto del Magnificat, ma i fedeli hanno coperto il loro canto con un caldo, irrefrenabile applauso.

I parrocchiani hanno accolto con pieno favore questa innovazione, e circondano con grande simpatia le loro suore divenute ministre dell'Eucaristia.



## RITORNANO LE LETTURE CATTOLICHE

E' giunto il momento di rendere concreta l'iniziativa Stampa Popolare che si riallaccia alle antiche "Letture Cattoliche" di Don Bosco e di passare sul serio dalle parole ai fatti.

Il male che opera la stampa oscena, quella che esalta la violenza e quella anticlericale, tutti lo conosciamo. I ragazzi e i giovani ne sono le prime vittime. E noi staremo a lamentarci senza passare all'azione?

"Opporre la buona stampa alla stampa irreligiosa...", scrive Don Bosco nel Regolamento dei CC. E noi la opporremo, diffondendo in questo anno di esperimentazione, Opuscoli, Poster, Manifesti, a carattere popolare e a basso costo.

Ma perchè l'esperimento riesca, occorre che tutti i Centri l'appoggino e tutti i Cooperatori siano seriamente mobilitati. L'unione fa la forza; "uniti si vince"...

Mi sembra che occorre fare subito un doppio lavoro:

1<sup>a</sup> fase: parlare dell'iniziativa, presentandola bene, con entusiasmo e convincendo tutti i Cooperatori e amici del Centro a diventare ognuno un Propagandista Coraggioso, Disinvolto, Batagliero se occorre, e persuadendo chi ha i soldi a mettere del proprio, acquistando copie e donandole alle persone bisognose di controveleno, di controinformazione.

2<sup>a</sup> fase: Istituire le Rivendite.

A. Buttarelli



## UNA GIORNATA DI LAVORO PER LA COLONIA

La Colonia "Presidente Stroessner" sorse nel 1960, a 307 km dalla capitale del Paraguay, Asunción, nell'alto Paraná.

I Salesiani vi si trovano dall'inizio, e le Figlie di Maria Ausiliatrici dal 1968, quando aprono il centro sociale "Maria Mazzarello", che svolge attività scolastiche e professionali.

Salesiani e Salesiane hanno dato il via a una simpatica iniziativa che aiuta ad unire tutte le famiglie della colonia: si tratta di un'esperienza di lavoro comunitario. Gli uomini, guidati dai salesiani, offrono una giornata di lavoro gratuito per la città; e le donne, organizzate dalla Suore, si impegnano per due mezze giornate.

Ogni cosa è pianificata per tempo: adesso si sono formati due gruppi, uno di giardinieri che stanno lavando la faccia alle zone verdi della colonia, e un altro di sarte che confezionano vestiti per la comunità. I frutti della convivenza sono superiori agli esiti materiali



ANCHE NOI ABBIAMO IL TERZO RAMO

scrive don Matteo Kochuparampil, dell'Ispettoria indiana di Gauhati: "Il 2 gennaio è stato uno dei giorni più belli per la nostra Ispettoria. Abbiamo avuto la gioia di ricevere la promessa di 4 Cooperatori e Cooperativi, a cui sono giunti dopo un anno di preparazione.

Così, anche noi abbiamo completato la Famiglia Salesiana con il terzo ramo".

Rivista Cooperatores

RADIO DON BOSCO

Bova Marina è una piccola città sulla punta dello stivale d'Italia. Quattro sacerdoti salesiani reggono la parrocchia dell'Immacolata Concezione con locali in cui si sviluppa un fiorente Oratorio Festivo.

E non è che siano nuovi nella città... Sono in procinto di compiere gli 80 anni. Ma dopo tanti anni, hanno capito il senso dell' "annunciate il Vangelo dai tetti", e hanno messo in piedi una emittente, la "Radio Don Bosco" "Radio Don Bosco" - lo dicono loro, i salesiani di Bova Marina - è la risposta efficace alla domanda che ci facciamo ogni giorno tutti in Congregazione che cosa farebbe oggi Don Bosco? Risposta: Una emittente radio sarebbe oggi un boccone prelibato per Don Bosco...

I locali sono stati benedetti il 30 gennaio dall'Arcivescovo di Reggio Calabria, mons. Ferro. L'emittente trasmette tutti i giorni dalle 5 alle 8 di sera, e sono i Cooperatori giovani ad organizzare i programmi.

ANS

UN S.O.S. DALL'ECUADOR: OCCORRONO RINFORZI!

Lettera a don Ricceri da Sucùa: 3.3.1977:

Caro Padre: abbiamo ricevuto con gioia la comunicazione dell'erezione canonica del nostro Centro di Formazione della Federazione Shuar. E' un prezioso regalo per l'anno Centenario delle Missioni.

Gli impegni di promozione della Federazione Shuar sono rivolti oggi a 25.000 persone. E curiamo maggiormente il programma della scuola radiofonica. Sono già arrivati a 3.000 gli allievi che seguono le lezioni per radio, organizzati in corsi e con esami.

Si stanno sviluppando molto bene anche i programmi agricoli e di allevamento di bestiame: 82 cooperative distribuite in 118 centri Shuar, vogliamo dire molto: possiamo dire che stiamo raggiungendo la totalità dei centri affiliati. E anche qui è la radio che sta facendo il miracolo del cooperativismo. Siamo in pochi. Soltanto tre! E il lavoro è tanto, e appassionante.

Se venisse qualcuno per la radio o un coadiutore per organizzare i lavori del Centro...!

E firmano i tre: Germani, Sutka e Sainaghi

UN POCO DI UMORISMO NEL N.I. DI SÃO PAULO

\*\*\* Da Roma ci giunge una circolare informativa: "Ci saranno due corsi di Formazione Permanente per salesiani tra i 58 e i 70 anni (discriminazione d'età per quelli che siano nell'80°?) da novembre a maggio del 76-77".

In essa gli "anziani" sono consigliati di prendere in considerazione vantaggi; per esempio, la possibilità di trasbordo ad Assisi, Loreto, Torino, Lisieux, Lourdes, Santiago de Compostela e Fatima, tutti quanti posti di pellegrinaggi religiosi...

Il pericolo è che qualche "vecchietto" chiuda il pellegrinaggio nella Casa del Padre, a conseguenza del duro inverno europeo...

\*\*\* Spigoliamo da un opuscolo questa frase contorta: "... così, dal di logo autentico deve nascere la proposta di mentalizzazione nella corrispondenza della dinamica di globalizzazione".

N.I. di S.Paolo, Brasile

SOPRANNOMINATO..."IL 101"

E' sui 94 anni d'età l'exallievo più antico di questo collegio di Callao fondato nel 1898 da mons. Giacomo Costamagna che, per metterlo in movimento, dovette privarsi del suo efficiente segretario, don Antonio Sani, che poi sarebbe stato chiamato "l'apostolo del Callao".

Secondo contratto firmato da mons. Costamagna e dal padre Leonardo Cortés, in qualità di rappresentanti della Congregazione Salesiana e del Terzo Ordine di San Francesco, "I Salesiani si impegnavano a ricevere 100 ragazzi gratuitamente".

L'ultimo si chiamava Vittorio Alvarez, più tardi degno Vescovo di Ayacucho. Ed ecco che in questo momento si presenta nell'ufficio del direttore una mamma che, con le lacrime agli occhi, lo prega di ricevere gratuitamente il suo ragazzo. Quando le si disse che tutto era pieno e che l'ultimo era appena uscito, la povera mamma scoppiò a piangere a dirotto.

Don Sani era di cuore tenero, e il monello fu ricevuto con il numero 101. Si arriva a sapere tutto, e anche la storia di questa iscrizione fu risaputa dai compagni, che gli misero il soprannome di "101": "Eccolo che arriva, il 101". Il nomignolo gli rimase appiccicato tutta la vita, e lui adesso se ne vanta.

Il 101 si chiama Ulbio García. Pochi giorni or sono ci fece una gradita visita. Data l'età avanzata, i figli - ne ha 12 - non lo lasciano uscire di casa. Ma lui fa le sue scappatine. E così si è presentato nel mio ufficio e si è intrattenuto con me, in amena conversazione, per più di due ore... Ricordi dei suoi vecchi tempi: è una cronaca vivente dell'Opera salesiana nella città.

La casa del Sig. Ulbio García è un piccolo santuario: le pareti della sua modesta abitazione sono coperte di immagini, quadri e medaglie di Maria Ausiliatrice e Don Bosco. È un uomo metodico: segue un orario che somiglia a quello che aveva negli anni di collegio. Dice le sue preghiere del mattino e della sera con libri segnati dalla patina del tempo, e canticchia ancora gli inni sacri del "Giovane Provveduto".

L'anno scorso fece il 70° di matrimonio. In quell'occasione figli ed amici fecero i festeggiamenti, il cui punto centrale fu una "solenne messa di salute" celebrata nel tempio parrocchiale di San Giovanni Bosco.

Riassumendo: il Sig. Ulbio García è, da 80 anni circa, un "onesto cittadino e un buon cristiano", come voleva Don Bosco.

Carlo Pighi  
Callao - Perù

"FORZE VIVE"

- Atti del Convegno Mondiale dei Cooperatori Salesiani
- Editrice SDB. Via della Pisana 1111. Roma (Extracommerciale)
  
- Sono... Atti, materiale prezioso e indispensabile per tutti gli interessati nel campo dei CC.SS.

## MISSIONI

## CRONACA

## DI 3 MESI PER L'ORIENTE SALESIANO

Don Bernardo Tohill, di nazionalità irlandese, è da sei anni nel Consiglio Superiore dei Salesiani. Superiore responsabile del Dicastero delle Missioni. Anteriormente, aveva impegnato tutta la sua vita salesiana in attività missionarie dell'Estremo Oriente. Adesso è ritornato a visitare quelle terre, per lui così care. Era quasi un ritorno a casa...

Durante tre mesi, dal 12 novembre 1976 al 13 febbraio 1977, ha potuto portare la sua grande simpatia, la sua parola e la soluzione di qualche problema (si tratta di un irlandese pratico!) ai Salesiani di 11 paesi: India, Birmania, Indonesia, Hong Kong, Macao, Filippine, Giappone, Korea, Thailandia e Sri Lanka.

E come ha raccontato, trascriviamo. Don Tohill è un osservatore fine, con vivo senso dell'umorismo.

Peccato che la sugosa cronaca non ci stia tutta intera, la presentiamo nei limiti di spazio che possiamo usufruire in questo fascicolo di maggio...

La mia impressione generale è molto positiva: regna un grande spirito di lavoro e tanto entusiasmo per aiutare i più poveri; sono pochissimi i salesiani per un simile campo di apostolato, specialmente per le scuole. C'è, d'altra parte, una ricca fioritura vocazionale che fa intravedere grandi speranze per il futuro.

## Sono stato in Giappone

La missione del Giappone non è facile: mentre si vedono frutti ubertissimi in altri posti, come Korea, Hong Kong e India, non succede lo stesso nel Giappone. I nostri missionari lavorano infaticabilmente e, malgrado ciò le gioie spirituali non sono molte...

Ebbi un incontro con tutti i missionari nell'isola Kyushu. Salutai anche le Suore salesiane, sia le Figlie di Maria Ausiliatrice che quelle della Carità, fondate da don Cavoli. Le due Congregazioni lavorano a favore dei bambini e degli anziani.

In una delle case delle Suore della Carità vidi un gruppo di anziane che al mattino, alzandosi prestino, seguivano alla radio i movimenti ginnastici che si sforzavano di imitare, ma con scarso successo. Poi ho visitato un'altra casa di queste stesse Suore, a Miyazaki, dove 70 suore curano un grande complesso sociale.

Mi impressionò a Miyazaki l'enorme interesse che i nostri allievi dimostrano per lo studio: rimangono a studiare fino all'una di notte; ma alle 7 del mattino sono in piedi per iniziare la nuova giornata.

## In Korea, i pagani davanti al Santissimo

Passando per la Korea ho notato un grande progresso in ogni campo, anche in quello missionario. Possiamo sentirsi orgogliosi del Centro Giovani-le di Seoul: c'è anche una scuola professionale.

Ero là per le feste di Natale. Sono andato in cappella, che è quasi un sotterraneo, e la trovai piena di ragazzi, pagani per la maggior parte mi si formarono, e tutti oltre i 16 anni, che cantavano davanti al Santissimo le vecchie e nostalgiche melodie della novena di Natale. E durante la 'buona rite', tutti quei giovani erano attentissimi alle mie parole, comprese con l'aiuto di un interprete, naturalmente.

A Seoul abbiamo acquistato una casa nuova per un'opera pure nuova: curare i figli dei lebbrosi. Mi trattenni a cena con loro. Dovetti sedere per terra

se volevo mangiare; il pavimento non era freddo, grazie a Dio: era di legno e caldo, perchè il vapore del riscaldamento vi passa sotto. Il problema si presentò quanto giunse il momento di rimettermi in piedi: non che avessi mangiato troppo, ma le ossa a una certa età non si prestano a questi scherzi.

Il controllo aereo è molto rigoroso a Seoul; risponde un po' alla severità politica del regime. Abbiamo in prigione un giovane chierico salesiano condannato a due mesi per aver portato dal Giappone un oggetto completamente innocente: non lo si può accusare neanche di imprudenza. Grazie a Dio sta dando un gran buon esempio ed è ammirato dalle guardie per la sua fermezza e il suo apostolato.

Domenica 12 dicembre il cardinale di Seoul battezzò 600 catecumeni. È un terreno fertilissimo per il cristianesimo.

#### Da Taiwan a Hong Kong

A Taiwan lavora con esito don Pietro Pomati che pubblica buoni libri: traduzioni europee e alcuni originali propri.

Vicino all'areoporto abbiamo una piccola parrocchia che non richiede troppo lavoro. Invece a Taiwan, proprio nell'isola, c'è una scuola professionale con 1.200 allievi tra i 15 e i 18 anni. Lì trovai il buon don Andrea Majcen che fu espulso dalla Cina dopo 18 anni di apostolato missionario, espulso dal Vietnam dopo avervi lavorato 22 anni... Spera di lasciare le ossa a Taiwan, se non lo cacciano.

A Hong Kong assistetti al Convegno di Exallievi dell'Asia ed Australia. Come si sa da altre cronache, fu un successo.

La mia impressione è che la città di Hong Kong sia arrivata alla saturazione: sapevo già che c'era molta gente - vi ho vissuto molti anni - ma adesso sta diventando impossibile viverci e muoversi in uno spazio così ristretto.

Come è naturale, abbiamo migliaia e migliaia di allievi. Gli Exallievi sono, quindi, numerosissimi. Non vorrei esagerare, ma considero che nelle nostre scuole e nelle altre quattro nelle quali, senza che siano propriamente salesiane, ma vi lavora qualche salesiano, abbiamo la responsabilità di 20 mila o 25 mila giovani.

Sono andato poi a visitare don Gaetano Nicosia nel suo lazzaretto di Coloane, a Macao, ed ebbi la gioia di dire la messa in cinese - tanti anni che non la celebravo in quella lingua! - e parlai anche con loro in quella lingua... con notevoli risultati. L'opera di don Nicosia è semplicemente emozionante: oltre i lebbrosi, cura un gruppo di bambini e giovani poliomelitici e handicappati.

#### Nelle Filippine a ritmo di "pasodoble"

Sono andato a Manila con don Rainieri. Nelle Filippine abbiamo, anzitutto, un bell'aspirantato a San Fernando: 130 ragazzi, con voci magnifiche e una banda musicale che suona meravigliosamente. L'ho potuto costatare perchè anche se la visita fu una sorpresa e nessuno mi aspettava, improvvisarono immediatamente un ricevimento e, ancora prima di smaltire il faticone della corsa, quei giovanotti suonarono un pasodoble che mi sembrò difficilissimo...

Il secondo giorno della mia permanenza a Manila si celebrò la consacrazione del Santuario di Maria Ausiliatrice a Parañaque, nella stessa capitale. La cerimonia fu ufficiata dal Cardinale Giacomo Sin. Gli aspiranti si caricarono della parte musicale, e i 30 studenti di teologia prepararono le ceremonie e la liturgia. Fu una funzione indimenticabile.

Il Sig. Cardinale, nell'omelia, perlò con molto entusiasmo dell'Opera salesiana... Io personalmente preferirei che non parlasse in termini così laudatori, perchè potrebbe suscitare l'invidia di altri.

Il giorno dopo don Rainieri ed io concelebrammo la messa durante la qua-

le ebbe luogo la cerimonia della "vestizione" di 23 novizi. Due giorni più tardi visitammo la scuola tecnica di Victorias ed assistemmo alla benedizione del nuovo aspirantato, nell'isola di Cebù, comperato in termini assai convenienti dai Padri Missionari del Sacro Cuore.

L'Ispettore, don Giuseppe Carbonell, ci accompagnò sempre, ma lo lasciammo poi all'ospedale con disturbi che, anche se non gravi, sono seri.

#### Morte in Thailandia

Il 6 gennaio abbracciavo con affetto il vescovo salesiano mons. Pietro Carretto nella stazione di Surat Thani, in Thailandia. Ma, dopo avermi dato il benvenuto, dovette partire di corsa per Chumphon, dove il parroco salesiano don Andrea Anelli stava agonizzando in seguito ad un incidente motociclistico: la ruota anteriore si era incagliata in una buca della vecchia strada, e don Anelli era stato catapultato in avanti, cadendo con la testa. Tre giorni più tardi partecipai anch'io al funerale...

Non si celebrò il programmato incontro di missionari salesiani e non salesiani, che prometteva tanto.

Nella provincia di Surat Thani (diocesi povera al sud del Paese, fondata nel 1965 da mons. Carretto, dopo aver consegnato al clero locale la diocesi già organizzata di Ratburi), ci sono molti comunisti, che si muovono nella clandestinità. Escono dalla selva ogni tanto ed attaccano i soldati del governo. In un mese, in quei giorni, i morti della zona sono arrivati a 60. Pochi giorni dopo la mia partenza una principessa reale morì su un elicottero, mitragliato dai guerriglieri.

Nessuno si arrischia di uscire in strada prima delle 8 del mattino né dopo il calar del sole.

#### ... e problemi in Birmania

Anche nella Birmania il pericolo è costante: ci sono comunisti, ribelli banditi... Dicono che esistono, per lo meno cinque eserciti differenti. I bianchi vivono una situazione di angustie e povertà: sono oppressi e fanno fame, ma conservano la speranza che un giorno anche per loro sorga il sole.

Lì, incontrai 13 salesiani: 9 lavorano portando avanti 7 posti di missione, e gli altri 4 nell'aspirantato di Anisakan.

C'era il visitatore regionale, don Giorgio Williams, entusiasta del lavoro fatto da quei pochi salesiani. Anch'io ebbi la stessa buona impressione: sono giovani, pieni di entusiasmi apostolici e religiosi osservanti. Non potei visitare i Confratelli del nord perché agli stranieri non è permesso arrivare a Lashio, dove è radicata la Prefettura Apostolica. Anche don Williams aveva avuto i suoi problemi: non potè fare il suo viaggio in aereo perché tutti gli apparecchi, quei pochi che ci sono nel paese, erano stati requisiti in quei giorni per accompagnare il Presidente del Laos che visitava ufficialmente la Birmania.

Don Williams dovette fare il viaggio in automobile: partì alle 4 del mattino ed arrivò alle 11 di notte. Senza contare che noi in Europa non sappiamo che cosa sia una brutta strada!

Bernardo Tohill

Rimandiamo al mese venturo la seconda parte della cronaca-viaggio di Thoill: India e Indonesia, con la "benedizione" dell'elefante del tempio di Madurai, e il vano tentativo di entrare a Timor.

## GIUNGONO LETTERE

## Notizie da Timor

"La guerra che, all'inizio, si limitava alla frontiera e' arrivata anche qui: Fatumaca ne fu epicentro per 20 giorni. Poi il succedersi della guerriglia che continua ancora. Siamo stati isolati per sei mesi, soli e soli, in collegio, dopo aver preso tutta la popolazione, i dipendenti e gli allievi che ci restarono nelle vacanze di Natale ('75), con tutto il bestiame, tutti nella foresta con l'altra parte belligerante. Anche noi dovevamo andarci, ma ci siamo rifiutati energicamente, a costo della vita; così abbiamo salvato la casa.

I nostri 3 confratelli di Fuiloro invece, hanno dovuto abbandonare la casa (che fu letteralmente predata e spogliata) ed abitare a Los Palos. Solo qualche giorno fa abbiamo avuto loro notizie dirette, dopo un anno e mezzo! Ma stanno benino, alloggiati nella nostra chiesa. Baucau tutto normale. Anche qui ci stiamo avviando alla normalità: ospitiamo una ottantina di rifugiati, iniziato la scuola elementare e fra giorni ricominceremo quella professionale ed agricola (solo il primo corso perchè gli allievi vecchi sono quasi tutti nella foresta...). Le Autorità prediligono questa scuola: ci visitano e ci aiutano anche economicamente.

Carlo Gamba  
Fatumaca (Timor), 15.2.77

"Sono stato all'orfanotrofio. La suora incaricata mi mostrava le culle in cui dormono i bambini, da pochi mesi di età fino a tre o quattro anni. "Guardi quello là, seduto sui gradini della scala: lo incontrammo sulla porta di casa con un biglietto che diceva: 'non possiamo mantenerlo, fate con lui ciò che volete'. E quella bambina, ce la portò un poliziotto che era nata da pochi giorni: l'aveva trovata in un immondezzaio. E quell'altra nell'angolo la portò la sua mamma dicendo che o l'accoglievamo noi o lei si buttava nel fiume con la bambina... tre casi in una settimana.

"Ricevetti una lettera di uno dei miei ragazzi studenti a Azimganj. 'Per piacere, faccia qualcosa per mio fratello maggiore Sib che sta morendo di tubercolosi'. Vado al paese di Beldanda, metto il giovane Sib sulla jeep e corro all'ospedale. Una infinità di gente in questo ospedale governativo: sei ore di attesa in 'fila indiana' e... Ritorna fra tre mesi per farti i raggi!

"In tre mesi Sib sarebbe morto. Vado dalle suore e loro si aggiustano per risolvere il caso con urgenza. Risultato: tubercolosi in stato avanzatissimo, colpiti i due polmoni.

"Sib è con me nella missione, segue una cura. Abbiamo potuto salvare una famiglia perchè Sib, con i suoi 22 anni, è l'unico maschio adulto.

Jesùs Giménez  
Palsonda More. West Bengal. India

"Un saluto molto cordiale da questa terra boliviana. Ho già completato quasi 17 mesi di lavoro nell'opera di Santa Cruz. Sto dando lezioni di biologia, fisica e chimica, educazione fisica, francese e musica. Durante l'anno scolastico 7 ragazzi hanno imparato a suonare la chitarra e adesso animano i canti della messa...

"Abbiamo anche preparato, insieme ad una volontaria boliviana, i bambini di tre comunità per la prima comunione. Ogni lunedì vado in moto a fare scuola di religione a diversi gruppi.

"Le mando alcune fotografie. Una presenta il monumento al Sacro Cuore che un altro chierico polacco ha fatto in cemento: ha circa 8 metri di altezza."

K.Ekert (giovane missionario polacco  
Santa Cruz. Bolivia.)

SPECIALE BARACCHE

## LE SALESIANE

## NELLA REPUBBLICA NERA PIU' ANTICA DEL MONDO

Dal 20 al 25 febbraio scorso ha avuto luogo a Roma una riunione su "Promozione umana e cristiana tra gli emarginati" a cui assistettero 30 Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice che lavorano in questo settore in tutto il mondo.

Su ANS di aprile abbiamo dedicato diverse pagine ad alcune delle esperienze portate al convegno. Ed abbiamo promesso, per la ricchezza del tema, di continuare a presentarne delle altre. Suore Nicolle Gaillard ci parla del Centro Sociale "Maria Mazzarello" di Thorland, Porto Prince, Haiti.

Trovo suor Nicolle leggermente alterata. Ha avuto or ora un'intervista (a cui dapprima aveva resistito), con un inviato dell'Agenzia..., che si è permesso di fare qualche domanda indiscreta: e non era nei patti!

- E' che qui i giornalisti, se non presentano notizie dolorose e negative, non sono contenti; e il peggio è che le inventano, e ti fan dire ciò che non hai neanche insinuato.

\*Qui, e in tanti posti, suor Nicolle. La nostra non sarà un'intervista. Potrebbe essere una conversazione tra... fratelli. D'accordo?

- D'accordo.

E sorride finalmente. Non è molto alta. Ha un portamento... quasi signorile. Un'aria di sicurezza e decisione avvolge i suoi gesti. La misura e la eleganza sono caratteristiche delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Sui suoi quaranta e... anni fa capolino uno spirito giovanile. La sua carnagione tra abbronzata e scura mi risparmia la prima domanda: suor Nicolle Gaillard è nata in Haiti. E quanto ne è orgogliosa!

- Haiti è una delle 7.000 isole dell'arcipelago delle Antille, sparse nel mar dei Caraibi, il Mediterraneo americano. La nostra esperienza ha il centro a Thorland, un sobborgo di Porto Prince. Capitale della Repubblica. In questa Repubblica, Maria Ausiliatrice precedette le sue Figlie, le Salesiane... Nell' "Internat Ste. Madeleine", retto dalle Suore di San Giuseppe di Cluny, in una cappellina c'è un quadro che presenta la Vergine con il Bambino Gesù in braccio e lo scettro in mano; sotto è scritto: "Auxilium Christianorum". E non c'è nessun documento che ne accrediti l'origine, ma la tradizione orale colloca cappella e quadro al tempo della colonizzazione, prima del 1804.

\*E i Salesiani?

- Le Memorie Biografiche, al volume II, mostrano l'interesse di Don Bosco per noi: "La Repubblica di Liberia in Africa e quella di Haiti nelle Antille chiesero a Don Bosco di mandare missionari salesiani per la cura dei giovani; e Don Bosco rispose che non sarebbero state dimenticate". Poi, in pratica, i Salesiani arrivarono ad Haiti solamente nel 1936 e, alcuni mesi più tardi, giunsero anche le Figlie di Maria Ausiliatrice.

\*Abitanti?

- Sei milioni, in una superficie di 27.000 kmq. Haiti è superpopolata, la nostra ricchezza è la gente... il 90% della popolazione è nera. La lingua ufficiale è il francese. E, se lei vuole, continuiamo la conversazione in spagnolo: sono stata 4 anni a Cuba e mi piace ricordare la vostra lingua.

Troppo furba: il suo italiano è perfetto, ma ha notato il mio accento spagnolo. Lei lo parla impeccabilmente. Poi, durante la nostra chiacchierata avrebbe salutato in corretto inglese un salesiano dell'India, presente, come lei, alla settimana di "Salesiani e promozione umana e cristiana tra gli emarginati", celebrata a Roma dal 20 al 25 febbraio 1977.

- L'idea di un Centro Sociale nella pastorale di promozione umana e cristiana non è cosa nuova nelle opere che abbiamo ad Haiti le Figlie di Maria Ausiliatrice. Da 41 anni lavoriamo in borgate molto povere della capitale. E già in tre case nostre, mentre facevamo scuola regolare, ci siamo occupate, in collaborazione con i Salesiani, della promozione delle ragazze emarginate.

\* Qual'è allora la caratteristica del Centro "Maria Mazzarello"?

- Ma, a dire il vero non ha particolarità: si interessa di "ragazze povere". Quando si fondò la quarta casa, nel 1970, accanto alla scuola elementare-superiore-tecnica si aprì il Centro Sociale 'M. Mazzarello'. La parrocchia di Thorland, amministrata da due sacerdoti della diocesi, ha 35.000 persone.

\* Che classe di persone...?

- Sono figlie di operai venute da tutto il Paese. Lavorano, con salario minimo, in imprese a capitale straniero, nella maggior parte. Una caratteristica della gente di Haiti è l'ospitalità: quasi tutte le famiglie ospitano in casa loro qualche ragazza, parente o conoscente, venuta nella capitale in cerca di lavoro. Queste giovani condividono fraternamente con le famiglie casa ed alimenti. Ma, col passare dei mesi, questa situazione si fa insostenibile.

\* E...

- E provoca in loro un'autentica depressione. La miseria è pessima consiglierà. I pericoli sono enormi. Alcune finiscono per convivere con uomini che potrebbero essere i loro papà, o si immagazzinano nella prostituzione, molto diffusa in Haiti. E lì ha origine il Centro Sociale Maria Mazzarello.

- Iniziammo il rodaggio del Centro nell'ottobre 1970. Presenze:

- Giovani tra 14 e 25 anni.
- Analfabeti.
- Quelle che abitavano presso estranei.
- E le più povere.

\* Difficoltà?

- Può figurarsi: tutte! Non conoscenza delle destinatarie, non sapevamo ciò che volevano. Mancanza di locali: le lezioni erano all'aperto; un ufficio e un deposito di materiale in una baracca. Nessun mezzo economico per incominciare e per conservare la loro dignità di donna e per raggiungere le nobili aspirazioni di formazione di una famiglia. Erano povere... che ringraziavano e corrispondevano. Era bello, sa?

E gli occhi limpidi di suor Nicolle si perdono con nostalgia in una lontananza che è così vicina al suo cuore.

\* Sì, suor Nicolle, se lo dice lei, e lo dice in questo modo... Chi lavorava?

- Eravamo poche. Dopo l'opera venne conosciuta e l'aiuto incondizionato di tutte le Salesiane e del Governatore e del Vescovo; e la propaganda e l'aiuto economico, e, finalmente, la costruzione di un grande salone a più usi con tramezzi movibili, e le macchine da cucire e il laboratorio e le 200 allieve attuali e le 5 salesiane in collaborazione con 10 maestre exallieve di collegi nostri. Il Centro Sociale Maria Mazzarello!

- Per noi sarebbe uno stupendo regalo se potessero venire altre suore missionarie ad aiutarci in questo lavoro di promozione umana. Le vocazioni autoctone, numerose, sono un grande aiuto, perché conoscono il dialetto e la mentalità. E, sa?, le Suore di Haiti sono curiose di vedere un collegio grande come questi d'Europa: non l'hanno visto mai.

\* Ma tutte come lei, si sentono orgogliose della loro Patria... e respingono qualsiasi forma di colonialismo.

- Naturale, no? Non dimentichi che Haiti è la Repubblica nera più antica del mondo, indipendente dal 1804, pochi anni più tardi degli Stati Uniti, e 70 anni prima che l'Italia, faccio un esempio, fosse unità politica.

\* Sì, suor Nicolle. Rappacificata con i giornalisti adesso? Grazie

**PADRE ORFEO MANTOVANI**  
**A 10 ANNI DALLA SUA MORTE**

"Vorrei segnalare una ricorrenza che merita l'attenzione dell'ageziazia: il decimo anniversario della morte di padre Orfeo Mantovani. Abbiamo già mosso le acque a Castagnaro e a Mena (frazione di Castagnaro ove il missionario è nato).

- A Mena sarà inaugurata una cappella, e dedicata una via al suo nome;
- a Castagnaro sarà invece dedicato al suo nome una scuola Media Statale.

Le celebrazioni sia a Mena sia a Castagnaro si svolgeranno nelle domeniche 15 e 22 maggio."

Ludovico Zanella  
Incaricato delle missioni nel  
la Ispettoria di Verona

ANS presenta due momenti, ieri ed oggi, della densa storia del "Villaggio delle Beatitudini".

**Ieri: pochi passi di speranza**

Orfeo era il maggiore di 13 fratelli. Ed era nato in Italia, in un paese minuscolo chiamato Menà di Castagnaro, il 9 ottobre 1911.

Da piccolo conobbe la miseria e la fame... Una sera triste del dopoguerra, vedendo i piatti di suo papà e della mamma vuoti perchè gli alimenti scarseggiavano e ce n'era appena per alleviare la fame di tutti i fratelli, uscì di corsa dalla casa e si buttò su un mucchio di fieno, piangendo disperatamente.

E in quella sera di fame e dolore prese la decisione: "Voglio essere prete per lavorare soltanto per i poveri".

Tradusse in realtà il suo sogno: soltanto lui e Dio sanno a costo di che sacrifici. E da sacerdote chiese e ottenne di andare in missione. Fu destinato all'India. Là incominciò il suo lavoro missionario come maestro di novizi, per quattro anni; poi parroco di Madras. Finalmente può lavorare con i poveri, e ce n'è dappertutto. Tuttavia, solamente nel 1964, dopo 13 anni di lavoro estenuante e di un periodo di riposo assoluto in Italia, inizia a Madras l'avventura immensa del "Villaggio delle Beatitudini".

Tutto cominciò con una disubbidienza: "Veda, Eccellenza - a mons. Mathias credo che non farò bene lì dove mi manda... perchè sono sì poveri, ma non troppo; io conosco un altro".

Sì, quello era il posto: Vyasarpadi, una borgata alla periferia di Madras. Vi apre un centro di aiuto sociale e lo battezza "Villaggio delle Beatitudini". Accanto alla via ferroviaria, su un terreno annerito dalla polvere di carbone, va ammucchiando e classificando la "spazzatura" della città.

Don Mantovani arriva ad adattare una baracca per i moribondi. Poi farà un contratto con i ragazzi della zona, con gli spazzini, con le guardie: darà due rupie per ogni moribondo che trovano in città e che portano alla baracca.

Nel 1964 la Birmania ha espulso dal suo territorio tutti gli indiani ivi residenti: molti si rifugiarono a Vyasarpadi. Don Mantovani costruisce allora centinaia e centinaia di baracche e in poco tempo i profughi, che raggiungono il numero di 15.000, sono sistemati in una città di latta e cartone.

L'opera sociale, vastissima, si va ramificando per settori - se ne erano pianificati tanti quante sono le beatitudini - che raccolgono ogni tipo di miseria: oltre i profughi e moribondi, si apre un orfanotrofio, un lazzeretto per lebbrosi, un ospedale, un dispensario medico, cucina che sfora migliaia di pasti al giorno oltre a migliaia di razioni di latte per i bambini, scuole di ogni tipo per abilitare i giovani e le ragazze e anche gli

adulti a un lavoro; scuole diurne e notturne, professionali, botteghe di artigiani, cura dei minorati. Insomma, una città della speranza.

Cadde sulla breccia. A don Mantovani sono bastati tre anni per vincere la prima battaglia contro la fame e la miseria. Ma la vittoria gli è costata la vita...

Arriva dagli Stati Uniti un medico a visitare Vyasarpadi, vi rimane alcuni giorni. Prende a parte un momento don Mantovani e gli dice: "Padre, una vita come la sua non la farei neanche per un milione di dollari". "Neppure io", dice sorridendo don Orfeo.

Il 19 maggio 1967, dopo aver celebrato la messa, sente il bisogno di buttarsi giù... muore alla sera, sull'ambulanza che lo trasporta d'urgenza all'ospedale.

### Oggi: il sorriso di don Schloozi

Trentasei ore dopo la morte di don Mantovani, don Francesco Schloozi riceveva l'ubbidienza di incaricarsi del Centro, ormai sviluppato in modo tale da doverlo staccare dalla sua antica parrocchia (di 11.000 cristiani) per costituire un'altra, indipendente.

Don Schloozi, con più di 30 anni di esperienza nell'India, è un olandese forte, con barba di vecchio e occhi di fanciullo. Una scelta indovinata, perché erano stati pochi a capire dall'inizio l'opera sociale di don Mantovani, e uno dei pochi era don Schloozi.

Gli toccò la tappa di consolidamento dell'opera: bisognò dare un'organizzazione seria a quella immensa città dell'amore. Soprattutto bisognava offrire un futuro: uno sfogo di tutto quell'immenso potenziale umano verso una promozione socio-economica.

"E' stato il lavoro di questi dieci anni - commenta don Schloozi - continuare a migliorare, continuare ad ampliare, continuare, continuare sempre!, affermando il lavoro iniziato con audacia incredibile da don Mantovani".

Poi don Schloozi aggiunge: "Non si può ammettere che i poveri, ricevuti gli alimenti, rimangano tutto il giorno distesi per terra, aspettando il pasto seguente. Oggi nel Villaggio si è dichiarata la guerra più severa all'ozio, alla disoccupazione: devono lavorare tutti. Era questo lo spirito infuso fin dall'inizio a tutti i poveri della città delle Beatitudini".

Persino i lebbrosi hanno trovato la maniera di rendersi utili, curando il loro villaggio e le loro cose, coltivando i giardini... Si è messo in piedi un piccolo allevamento di polli ed altri animali, si sono incominciate coltivazioni specifiche, c'è una fabbrica di candele.

"Si è potuto constatare - conclude don Schloozi - che coloro che lavorano causano alla comunità meno problemi dei disoccupati".

Questi i fatti. I problemi sono lì all'interno dei fatti, e si indovinano. E, quando si parla un po', saltano sul tappeto... convertiti in "piccole difficoltà inevitabili", per opera e grazia del sorriso e dell'ottimismo di padre Schloozi.

Perchè non è facile risolvere il problema economico quando non si conta su un preventivo fisso.

Perchè non sempre e non tutti capiscono quest'opera sociale di don Francesco Schloozi, come non tutti ebbero fede nella "battaglia" di don Mantovani. E di conseguenza, non prestano l'aiuto che è tanto necessario.

Perchè...

Ma non importa. Dio, la protezione di don Orfeo e il sorriso di don Francesco Schloozi sono onnipotenti.

PROTAGONISTI  
D'ECCEZIONENESSUN SACRIFICIO E' INUTILE

- Poichè il 25 febbraio si son compiuti 47 anni del martirio in terra cinese, dei missionari salesiani mons. Luigi Versiglia e don Callisto Caravario,
- Poichè il Papa Paolo VI promulgò, il 13 novembre scorso, il decreto, tanto atteso, di riconoscimento del martirio,
- E poichè Guido Bosio, dopo lunghi anni di lavoro, ha ora pubblicato il libro "Martiri in Cina", studio storico sul la vita e morte di mons. Versiglia e don Caravario,
- ... offriamo il presente servizio, comparso parzialmente sul l'Osservatore Romano del 6 marzo '77.

La diffusione del cristianesimo in Cina risale a molti secoli prima dell'arrivo dei martiri salesiani. Il francescano Giovanni da Montecorvino ne fu il vero pioniere. D'allora missionari dei vari istituti religiosi, sia maschili che femminili, pur nelle alterne vicende, dovute soprattutto a fatti politici, si sono prodigati a diffonfervi il vangelo, a impiantarvi la Chiesa.

Tra la prima e la seconda guerra mondiale quel continente registrò il più florido sviluppo ecclesiale, contrassegnato da due eventi significativi: la consacrazione dei primi vescovi cinesi, evvenuta il 28 ottobre 1926 nella basilica Vaticana ad opera dello stesso Pio XI, e l'istituzione canonica, normale della sacra gerarchia, con decreto di Pio XII. Era il 1946.

Paolo VI, ricordando i due eventi nell'allocuzione del 1967, si chiese: "Perchè celebrare questi anniversari?". Rispose: "Perchè i due fatti, che noi vogliamo ricordare con religiosa e raccolta solennità, sono fatti grandi, sono fatti storici, sono fatti pieni di significato umano e spirituale, e perchè sono fatti che postulano una loro regolare e felice sequela".

Non tutto è perduto

Il Papa non nascose le difficoltà per dare adempimento a quella "sequela" "I fatti - disse - vi sono noti. La libertà religiosa nella Cina continentale incontra gravi ostacoli; le nostre comunicazioni sono del tutto impediti; il concilio ecumenico non ha visto presente alcun membro di quella gerarchia; tutti i missionari sono stati espulsi..."

Ma non tutto è perduto. "La Chiesa cattolica - confermò Paolo VI -, ognuno lo sa, ha sempre guardato con immensa simpatia alla Cina; una lunga e drammatica storia delle sue relazioni con il popolo cinese dice con quale stima, con quale dedizione ella ha desiderato conoscerlo, senza alcun interesse temporale proprio; ha desiderato servirlo, cercando di aiutarlo a sviluppare le sue intrinseche ricchezze morali e offrendo quanto di meglio ella possiede per contribuire all'istruzione, all'assistenza, al prestigio del popolo stesso".

E' ovvio che in queste affermazioni Paolo VI volesse alludere all'opera attività dei missionari e a quella del clero e dei cattolici cinesi. Insieme agli altri istituti religiosi i salesiani hanno contribuito a consolidare e a dilatare la Chiesa, a rendere vivo il messaggio evangelico, testimoniandolo e diffondendolo con zelo e audacia, come si addice ai pionieri.

Mons. Versiglia e don Caravario sono, diciamo così, le figure più illustri del manipolo di Don Bosco operante in Cina. Lo sono non per nobiltà di casato, ma per meriti evangelici, anzi per grazia dello Spirito: perchè hanno sacrificato la loro vita per Cristo e per la causa del suo regno. Di

fronte al supremo sacrificio della vita non ci sono parole di commento. L'ideale viene a coincidere con la realtà. Cristo però garantisce che è un sacrificio per la vita.

#### Era il tipo di Vescovo missionario

Mons. Celso Costantini, Delegato Apostolico in Cina, nel suo Diario, ricorda mons. Versiglia con queste lusinghiere espressioni: "Io avevo avuto più volte occasione d'incontrarmi con lui. Era il tipo del vescovo missionario: semplice, coraggioso, animato da quel fervore apostolico che nasce da una profonda pietà e non cerca altro che la gloria di Dio e la dilatazione del suo regno tra le genti".

Gli eventi politico-militari hanno cambiato il volto alla Cina. La Chiesa cattolica - come ha sottolineato Paolo VI - ha un solo desiderio: "Riprendere i contatti col popolo cinese del continente; contatti non da noi interrotti volontariamente, per dire a tutti quei cattolici cinesi, che sono rimasti fedeli alla Chiesa cattolica, che noi non li abbiamo mai dimenticati, e che non rinunceremo mai alla speranza della rinascita, anzi dello sviluppo della religione cattolica in quella nazione".

Nessun sacrificio è vano. Tanto meno quello di chi ha dato la vita per i fratelli o si è prodigato con zelo per la loro salvezza.

Gino Concetti

#### UNA BIOGRAFIA DOCUMENTATA

E' apparsa un'ampia e documentata biografia, frutto della ricerca e della penna del salesiano don Guido Bosio.

• Titolo: "Martiri in Cina"

Mons. Luigi Versiglia e don Callisto Caravario, nei loro scritti e nelle testimonianze di coetanei. Profilo storico

• Autore: Guido Bosio

• pagine: 500

• prezzo: 5.500 lire

• Editrice: Elle Di Ci Torino-Leumann

L'autore fu compagno di studi di Callisto Caravario, conobbe mons. Versiglia e seguì, per 10 anni, il lavoro dei missionari in Cina, attraverso le lettere di suo fratello, missionario anche lui in Cina con il vescovo martire, e attraverso il giornaletto della missione che riceveva regolarmente.

Dopo la morte dei due missionari (25 febbraio 1930), pubblicò un breve volume con i cenni biografici, fermanosi specialmente sulla morte, e riferendo 26 testimonianze di testi oculari ottenute dal segretario di mons. Versiglia. Si mise inoltre in comunicazione con la famiglia Caravario, e parlò molte volte con la mamma, che gli consegnò le 82 lettere che suo figlio Callisto le aveva scritto dalla Cina. Convinse anche la sorella Vica a mettere in iscritto i ricordi di suo fratello. Ottenne inoltre il diario di Mons. Versiglia dalle mani del suo segretario, e potè leggere tutti i documenti scritti dai due martiri.

Poi si mise in contatto con tutti i salesiani che avevano conosciuto i due missionari, ottenendo 65 preziose testimonianze.

Finalmente sul Bollettino Salesiano, dal 1906 al 1930, trovò lunghe relazioni scritte dallo stesso mons. Versiglia....

Non c'è dubbio che la garanzia dei documenti dà all'opera un valore definitivo. Attorno alla figura di mons. Versiglia si svolge la storia della missione salesiana in Cina. Le 80 pagine di fotografie completano la documentazione.

ANS



## DOCUMENTI



CAPITOLO  
GENERALE 21  
SDB  
ROMA 1977

- Così dice l'articolo 151 delle Costituzioni:

"Il Capitolo Generale è il principale segno dell'unità nella diversità della Congregazione. E' l'incontro fraterno dei Salesiani durante il quale essi portano a compimento una riflessione comunitaria per mantenersi fedeli al Vangelo e al carisma del Fondatore e sensibili ai bisogni dei tempi e dei luoghi.

"Per mezzo del Capitolo Generale l'intera Società salesiana, lasciandosi guidare dallo Spirito del Signore, cerca di conoscere, in un determinato momento della storia, la volontà del Padre Celeste, per un migliore servizio alla Chiesa."

Il Capitolo Generale è, dunque, qualcosa di troppo serio per essere lasciato in mano a una burocrazia organizzativa o ridotto ad alcuni documenti conclusivi

- Per dare spazio allo Spirito, la Segreteria del GC 21 ha accolto alcune "Celebrazioni della Parola", di cui ne pubblichiamo una.

**"TESTIMONIARE E ANNUNCIARE IL VANGELO"**

1. Canto di inizio

2. Saluto del Celebrante

G. La grazia e la pace di Dio nostro Padre, che ci ha donato S. Giovanni Bosco, il santo dei giovani, sia con voi nella Chiesa.

T. E con il tuo spirito.

3. Presentazione del tema

G. Fratelli, ci siamo riuniti insieme per invocare le benedizioni di Dio su un avvenimento che interessa tutta la nostra Famiglia: il CG 21. Esso rappresenta per i Salesiani di D. Bosco un momento di preghiera intensa e di riflessione per misurare la strada percorsa e per stimolare il rinnovamento. La Congregazione Salesiana, guidata dallo Spirito Santo vuole rispondere più fedelmente alla volontà del Padre ed offrire un migliore servizio alla Chiesa ed ai giovani del mondo verificando il suo impegno di "testimoniare e annunciare il Vangelo con la vita". Poiché il desiderio della nostra comunità educativa è quello di incarnare nel miglior modo possibile l'ideale nella realtà, preghiamo il Signore che ci aiuti ad assolvere questo impegno nella prospettiva del progetto apostolico di Don Bosco.

4. Orazione

Preghiamo... O Signore la tua Parola di verità mette in luce la falsità della nostra vita: la tua proposta di amore che perdona apra il nostro cuore alla speranza per incamminarci nella via della fedeltà al Vangelo.

Per Cristo nostro Signore. Amen.

5. Ascolto della Parola di Dio

- Prima lettura: La Parola, da quando è uscita dalla bocca di Dio, è in cammino in mezzo a noi e non si ferma finché non ha raggiunto il suo scopo. Essa è viva ed efficace: salvezza per coloro che la ricevono, condanna per quelli che la rifiutano. Ascoltare il messaggio del profeta Isaia, oggi, per noi è arrendersi all'iniziativa di Dio nella nostra vita personale e comunitaria.

- Isaia 55, 6 - 11.....

- Salmo responsoriale

Rit.: Custodirò per sempre la Parola del Signore.

Beato chi è perfetto nella sua condotta  
beati quelli che cammino nella legge del Signore  
Beati quelli che osservano le sue testimonianze  
e lo cercano con tutto il cuore . Ritornello:.....

Tu hai imposto i tuoi precetti  
perché si osservino con diligenza.  
La mia condotta tende sempre  
all'osservanza dei tuoi statuti . Ritornello:.....

Concedi a me , tuo servo , la vita  
custodirò la tua parola.  
Apri i miei occhi ed io considererò  
le meraviglie della tua legge. Ritornello:.....

Insegnami , Signore, la via dei tuoi statuti  
la seguirò sino alla fine  
l'osserverò con tutto il cuore. Ritornello:.....

- Seconda lettura : Gesù a Nazareth annuncia ed attua nella sua persona la "Parola". Ogni cristiano in quanto evangelizzatore deve essere portatore di Cristo e messaggero del Vangelo. Egli deve dire come Lui : "Io sono il Vangelo" , io sono un tempo di gioia.
- Luca '4 , 16 - 21 .....
- Omelia

#### 6. Momento di riflessione

#### 7. Canto

#### 8. Intercessioni

- G. Fratelli, guardando a D. Bosco, manifestiamo al Signore la nostra fedeltà e preghiamolo perché ci doni lo stesso Spirito di amore al Vangelo. Preghiamo insieme e diciamo : ascoltaci , o Signore.

L. Padre, tu hai guidato fin dall'adolescenza Giovanni Bosco con la forza del tuo Spirito e gli hai infuso una crescente ansia apostolica : illumina la gioventù di oggi dello stesso zelo apostolico e del vivo senso di donazione ai loro coetanei . Preghiamo :.....

- L. Il tuo Spirito , o Padre, ha fatto sì che D. Bosco incarnasse l'annuncio del Vangelo negli avvenimenti concreti della vita : rendi capace la nostra comunità a scoprire nella vita il seme della Parola che tu vi hai seminato. Preghiamo :.....

- L. O Padre, tu hai fatto scoprire a D. Bosco che l'annuncio del Vangelo è lieta novella da portare ai giovani poveri ed abbandonati : donaci di credere sempre più nei giovani, nella loro disponibilità alle esigenze della vita cristiana. Preghiamo :.....

- L. O Padre, tu hai fatto di ogni cristiano un evangelizzatore nella vigna di Dio : rendici tutti attenti ascoltatori della Parola , ma soprattutto fedeli esecutori del tuo messaggio di salvezza. Preghiamo :.....

- G. Ed ora con la consapevolezza che la nostra comunità è Chiesa, che compie la missione di testimoniare ed annunciare il Vangelo con la vita, diciamo : Padre Nostro.....

#### 9. Conclusione

Preghiamo : O Padre, che hai mandato nel mondo il Cristo, vera luce, effondi lo Spirito Santo su tutta la Famiglia Salesiana perché sull'esempio di D. Bosco sappia adattare alle situazioni concrete dei giovani il messaggio evangelico e porti il seme della tua Parola a tutti gli uomini, per costruire un mondo nuovo secondo il disegno di Gesù Cristo tuo Figlio che vive e regna nei secoli dei secoli . Amen.



## DIDASCALIE

**1** "CRISTIANI DEI AIUTO SANTA MADRE"

Oppure leggendolo dal basso verso l'alto - come leggono i cinesi - "Madre Santa aiuto dei cristiani". E' "l'Ausiliatrice di Pechino", quadro del famoso pittore cinese Lu Hung Nien. Tutta la grazia orientale: nuvole in curva, vesti ricamate e manti vaporosi e finezza d'espressione nei volti, della Vergine e del Bambino coi loro occhi a mandorla. E' un'altra Ausiliatrice per altri cristiani con lo stesso amore e gli stessi problemi dei cristiani d'Occidente. Madre Santa, aiuto dei cristiani della Cina: prega per noi!

## IERI DON MANTOVANI

**2-3** Orfeo Mantovani era il più vecchio di 13 fratelli... Così incomincia la storia. Non la racconto qui: è necessario leggerla per intero. A Vyasarpadi, un sobborgo di Madras (India), fonda nel 1964 il Villaggio delle Beatitudini.

... e due rupie per moribondo raccolto in città e portato a lui. Una foto drammatica ma meravigliosa, la solitudine imponente della morte: un morto, una mucca appena nata, e don Mantovani!

## ED OGGI DON SCHLOOZ

36 ore dopo la morte di don Orfeo Mantovani, dieci anni fa, il 19 maggio 1967, è mandato don Francesco Schlooz a portare avanti il Centro Sociale delle Beatitudini. Così continua la storia di Vyasarpadi: ma non la racconto qui. Don Mantovani si era distrutto in tre anni: ne aveva 56! Il meraviglioso ottimismo e la fede nella Provvidenza di don Schlooz (nella foto, accanto al Governatore di Madras, in visita...) hanno continuato a proclamare le beatitudini tra i poveri.

**4** GRANDE COSÌ'

Il 29 gennaio scorso un gruppo di exallievi, membri del Senato e della Camera dei Deputati d'Italia, hanno trascorso alcune ore gradevoli con il Rettor Maggiore e i suoi Consiglieri Generali, nella casa della Pisana di Roma: messa, cena e conversazione interessante.

Nella foto: don Luigi Ricceri promette un seggio di Deputato "grande così" all'Onorevole Scalfaro... in paradiso, se è buono. O si tratta forse dell'apio gesto di un esorcista?

**5** FIORI, AFFETTO E REUMATISMI

L'ha detto lui, don Bernardo Tohill, non saprei se per nascondere modestamente il grande affetto che gli hanno dimostrato durante la sua visita in Oriente, campo dell'apostolato dove ha lavorato fino a pochi anni or sono, perchè realmente l'umidità delle ghirlande di fiori ha riattivato il suo cronico e pervicace reumatismo al braccio destro. E don Tohill, incaricato in seno al Consiglio Superiore Salesiano del Dicastero delle Missioni, da buon irlandese dice quasi sempre la verità.

**6** RAGAZZE...

Ragazze dell'Oratorio festivo di Tondo (Manila-Filippine), costruito con l'elemosina di Papa Paolo VI. Ragazze, tutte: sì, anche lei, suor... Maria! Povera lei se un giorno le "crescesse" il cuore! Mancano, suor Maria, apostole della speranza, del sorriso...

**7** PRIMAVERA AD ELCHE

No, alberi no: questi sono sempre in primavera ad Elche, città del caldo levante spagnolo.

Sono i ragazzi e le ragazze del Centro Giovanile che sono in primavera:

- primavera di sorriso aperto,
- primavera di passo ritmico e deciso, . primavera di occhi limpidi e di mani allacciate in amicizia e probabilmente, amore che sboccia. Bella la primavera!

進  
教  
之  
佑  
聖  
母









